

Per la nuova vita del partito repubblicano Continuando la discussione

La risposta di "un repubblicano,"

Il nostro articolo sulla condizione presente del partito repubblicano ha richiamato l'attenzione degli amici, di alcuni giornali e del segretario della direzione Umberto Serpieri.

Tutti hanno riconosciuto la verità delle nostre tristi constatazioni e da varie parti sono stati dati consigli ed incitamenti perchè la odierna crisi sia superata.

Ci han sorpreso le lettere dell'amico Serpieri al *Popolano* e dell'avv. Bracale di Torino alla *Ragione*.

Umberto Serpieri, al quale ha opposto lucide e stringenti osservazioni il direttore del *Popolano*, riduce la grave e complessa questione della direzione del Partito ad una pura e semplice questione di uomini e di denari e intanto con puerile abilità, s'è dato a pubblicare quotidiani fervorini sulla *Ragione* e comunicati e sollecitazioni per dimostrare che dopo tutto, qualche cosa si viene facendo.

L'amico avv. Bracale ha scritto nella *Ragione* che la causa delle cause dell'inerzia del Comitato Centrale deve ricercarsi nella errata costituzione del Comitato stesso composto di uomini residenti in località lontane da Roma e pertanto, per la mancanza dei mezzi pecuniari della Cassa della direzione, impossibilitati di portare spesso il contributo della loro attività.

Buone ragioni possono essere quelle del Serpieri e del Bracale e noi potremmo anche discuterle, ma essi non dovevano aggiungere alle loro considerazioni, tutta una serie di melanconie, per le quali, pure riconoscendo il male si dovrebbe rassegnarsi sperando in un miglioramento avvenire delle nostre condizioni.

No, no!

Noi non possiamo essere dell'avviso dei nostri amici.

Se le cause del male sono state agevolmente scoperte, perchè dovremmo, giunti a così buon punto ritrarci e rifiutarci di risolvere il gravissimo problema.

Noi dobbiamo portare pronti ed efficaci rimedi.

Avevamo chiesto ad Umberto Serpieri la esposizione di un programma di lavoro, ma egli o non ha inteso lo scopo della nostra domanda (che era quello di porre il Partito nella condizione di giudicare da un programma la sua direzione) o ha saltato a piè pari la domanda non avendo pronta una esauriente risposta.

Oggi noi siamo nelle stesse condizioni di prima, e pertanto tutti coloro i quali sentono la necessità di risolvere le sorti del partito, tutti coloro i quali intendono che questo ha bisogno di una direzione, non posticcia, non precaria, non stanca o sfiduciatà, ma completa, agile, attiva, animata dalla volontà di attuare ad ogni costo un serio programma di *riorganizzazione completa* del partito, di azione attiva, armonica e costante in ogni campo della nostra vita nazionale, debbono augurarsi e domandare una soluzione della gravissima questione che noi abbiamo sollevata.

Un repubblicano.

PARLIAMOCI CHIARO

Quando uno dei nostri migliori ci manifestò l'intenzione di aprire nelle colonne del nostro giornale una discussione sul funzionamento del C. C. del partito e ci chiese minutamente i suoi concetti ed i suoi criteri noi mettemmo subito ben volentieri il nostro giornale a sua disposizione; non solo, ma ci proponemmo anche di giungere ad ogni costo allo scopo. E lo scopo è questo: — ottenere le dimissioni dell'attuale C. C. il quale per molte ragioni — tra cui non ultima l'enorme numero dei rappresentanti inopportuno scelti con criteri regionalistici — si trova nell'impossibilità assoluta di funzionare e di rispondere anche in parte ai desideri ed ai bisogni del partito; — trovare, tra gli elementi migliori e più volenterosi, una direzione nuova la quale abbia la volontà e la capacità insieme di fare spiegare al partito nostro un'azione attiva, costante ed apprezzabile nella nostra vita pubblica; — creare infine un vero e proprio ufficio di segreteria con locale proprio e con un incaricato esclusivamente a questo ufficio delicato ed importantissimo.

Aspettavamo che l'importanza della questione sollevata da un repubblicano nel nostro giornale e la vivacità stessa con cui l'argomento venne trattato avesse spinto il partito tutto ad interessarsene vivamente. Speravamo che i nostri uomini più autorevoli, quelli che hanno preso cento volte la parola in tutte le nostre discussioni, quelli specialmente che, qualche anno addietro, si atteggiavano a salvatori del partito e rivolgevano — di preferenza — le loro critiche al gruppo parlamentare, interloquissero. Ci auguravamo che Umberto Serpieri comprendesse subito che il suo dovere, in questo momento, non era solamente quello di giustificare o difendere l'opera del C. C. o, per dir meglio, l'opera sua — e la giustificazione o difesa, che dir si voglia, è stata, purtroppo, infelice — ma anche quello di rinunciare ad un ufficio al quale, anche volendo, egli, per speciale condizione di cose, non può dare alcuna attività. Il C. C. messo così nella necessità di provvedere da sé stesso alle esigenze del partito si sarebbe subito posto nelle condizioni di funzionare oppure avrebbe rassegnato le proprie dimissioni ed invitato il partito a trovarsi una nuova Direzione.

Invece non è stato così. Molti — per uno sbagliato criterio di opportunità — hanno preferito tacere. Altri, i più — pur approvando pienamente le nostre critiche — si sono spaventati per il tono troppo vivace con cui vennero fatte. Qualche altro — come il repubblicano veneto — ha voluto trovare nella preoccupazione per il quotidiano la ragione della inazione, della paralisi progressiva da cui è colpito il C. C. Quei della redazione del giornale quotidiano hanno tentato mettere quasi in tacere la cosa non occupandosi e magari *cestinando* gli annunci che delle nostre pubblicazioni giungevano loro sotto forma di corrispondenze e di comunicati. Infine Umberto Serpieri ha creduto che due sole righe di magra difesa bastassero per esaurire l'argomento.

Solo dal partito — dagli operai oscuri ma fidi ed entusiasti — dalle sezioni disperse e abbandonate a sé stesse — dai giovani studiosi e impazienti di azione — da qualche elemento nuovo ma forte di cultura e di fede — dai migliori giornali

nostrì di provincia — sono giunti a noi plausi, adesioni, incoraggiamenti.

E' poco ed è molto. E' poco perchè questo disinteressamento dei più noti e dei più autorevoli per una questione così importante può sembrare mancanza di vitalità; è molto perchè il fatto che nessuno osa confutarci e prendere la difesa dell'accusato — il quale, d'altra parte, rinuncia a difendersi come scrisse l'avv. Bracale (e questa è la condanna maggiore che esso dà all'opera che finora ha svolto) — è la più eloquente dimostrazione che noi siamo nel vero e che è necessario uscire al più presto dalla penosa situazione presente.

Ma è appunto per questo che noi sentiamo di dover dire chiaramente e senza sottintesi che ora non è affatto il caso di ricorrere ai piccoli espedienti, a quelle mezze misure che — come scriveva giustamente l'amico Conti nella *Ragione* — « non gioverebbero ma aggraverebbero anzi la situazione ».

In questo momento noi vogliamo vedere quale coscienza del proprio dovere, quanta dignità, quale desiderio di fare e di giovare al partito sia nei membri della Commissione esecutiva del partito. *Nell'adunanza plenaria di domenica essi devono dirci quali siano i loro propositi, quale il programma di lavoro che essi si sentono capaci di svolgere.* devono insomma dirci se essi si sentono all'altezza del compito che venne loro affidato nel Congresso di Roma. E questo vogliamo sapere perchè le responsabilità siano, d'ora innanzi, ben determinate per tutti e perchè — nei venturi Congressi — l'opera del C. C. possa venire esaminata, discussa e, se del caso, condannata senza riguardo verso alcuno.

Ma, anzitutto, desideriamo che nell'adunanza di domenica non si cerchi di complicare o di girare la questione. Non si confonda, specialmente, la questione della Direzione del partito con quella, pur essa di suprema importanza, del nostro organo quotidiano.

Non è al C. C. che si deve lasciare il compito di provvedere al giornale. Il C. C. ha un altro compito preciso che consiste nel provvedere all'organizzazione ed alla propaganda del partito, nell'indirizzare le attività nostre in tutti i campi.

La questione del giornale è, invece, una questione che deve essere risolta separatamente e l'azienda del giornale è un'azienda distinta alla quale devono essere preposte determinate persone.

Gli amici che domani si riuniranno a Roma dovranno proporsi questo: *divisione di funzioni.* Lasciare al C. C. solo le sue speciali attribuzioni. Per il giornale nominare una apposita commissione — formata con particolari criteri — la quale abbia il compito specifico di provvedere alla vita, all'incremento ed alla diffusione della *Ragione*.

Ancor più dell'amico veneto che scrisse in queste colonne la scorsa settimana noi siamo convinti che quella del giornale è una preoccupazione che bisogna togliere al C. C.; altrimenti esso — come in parte è stato per il passato — dirà di non aver potuto provvedere al partito per le preoccupazioni del giornale, e di non aver potuto provvedere al giornale per le preoccupazioni del partito. Voler, perciò, attendere nelle condizioni attuali, che il C. C. si liberi da sé della preoccupazione del giornale per poter poi riprendere la sua funzione organizzatrice ecc.,

sarebbe lo stesso che dire: per avere una Direzione del partito attendiamo che muoia prima il giornale. Ora ciò è, più che ridicolo, assurdo giacché il partito non può fare senza giornale, come il giornale non può fare senza... partito.

E con ciò ci sembra che la questione sia posta nettamente e chiaramente.

La Direzione.

All'ultimo momento ci giungono plausi ed adesioni di sezioni e di amici da diverse parti d'Italia. Li rimandiamo al prossimo numero insieme a due righe in risposta all'articolo dell'avv. Albino Bracale comparso nella *"Ragione"* di venerdì.

Per il nostro partito

L'articolo di *Un repubblicano* apparso sul *Popolano*, sembra che contenga cose esagerate, inverosimili.

Io credo non sia vero: le tinte sono forti, i colori vivaci e... le verità scottanti.

Chiedere ciò che il Comitato Centrale del P. R. I. e la Commissione Esecutiva del medesimo abbiano fatto dal maggio 1908, fino al giorno d'oggi, sarebbe una ingenuità.

Nella Romagna sorsero fra il nostro ed il partito socialista dissidi fortissimi che avrebbero potuto essere apertori e forieri di luttu per la nostra terra se la sana ed attiva propaganda dei capi non avesse fatto entrare nelle masse il concetto dell'educazione ed il rispetto al sacro diritto della vita.

Dissidi e lotte che ci hanno portato di conseguenza la perdita dei collegi di Lugo e Ravenna II.

Lugo è andato in mano ai socialisti e per ciò non vi è a dolersene; ma Ravenna è stato conquistato dai clerici moderati, partito che pareva fosse sparito per sempre dalla terra di Romagna *soltanto dolce paese!*

Sapete ciò che è stato fatto dal C. C. e dalla C. E. del partito per comporre gli esiziali dissidi di Romagna?

Dopo le elezioni del 7 marzo un *ukase* faceva obbligo a tutti gli iscritti nostri di votare pel candidato socialista ove fosse in balottaggio: Lugo rinsavi; Ravenna non ne volle sapere.

Ciò parve naturale: quel che era avvenuto aveva così inaspriti gli animi, così tesi i rapporti, così eccitati gli spiriti che sembrava folli il riavvicinamento dei due partiti.

Perchè dunque la Direzione del partito interveniva solo quando le cose erano giunte al punto tale da non essere possibile niuna intesa?

Per salvare forse qualche collegio di più al partito nostro?

Ed è per così meschini ed egoistici interessi che noi siamo costituiti partito?

Fortunatamente così non deve essere e non è.

Penso che il C. C. avrebbe dovuto occuparsi seriamente delle condizioni della Romagna perchè è di qui che il P. R. trae le sue forze ed energie maggiori e migliori.

Invece nulla, il gran nulla! E si che dalle nostre organizzazioni partono parecchie migliaia di lire che vanno nella cassa del Comitato Centrale!

E noi quale beneficio ne risentiamo? Propagandisti da noi non se ne mandano perchè si dice che non ne abbiamo bisogno; io mi angusterei

che così fosse, ma intanto è doloroso constatare come in qualche località si sia perduto terreno, non ostante che in qualche altra se ne sia guadagnato.

Data la inerzia dimostrata dal C. C., specialmente a nostro riguardo, viene la voglia di chiedere: non sarebbe meglio che la Romagna pensasse a far parte da se stessa?

Il danaro nostro, speso qui, da noi e per noi, non darebbe frutti migliori? Non varrebbe forse a conquistare al partito nostro completamente, interamente la regione che più di tutte le altre si presta, per mezzo della propaganda orale e scritta?

Tutto ciò è egoistico, lo comprendo, ma però è anche la conseguenza logica del modo col quale il C. C. ci ha trattati o, diciamo francamente, per *miopia*, o per *insufficienza*, nei quali casi abbiamo tutto il diritto di chiederne la *destituzione*.

Dal C. C. dobbiamo aspettarci molto e meglio; i componenti l'attuale non hanno per nulla risposto alla missione che aveva loro affidato il partito: sgombrino il cammino; altri proverà di giungere alla meta

e dove il tanto affaticar fu volto!

Remo Paolini.

Le adesioni della stampa repubblicana

«LA RISCOSSA», di Rimini
nel suo ultimo numero riproduce quasi per intero l'articolo di un repubblicano ed aggiunge:

« Inutile dire che noi condividiamo pienamente queste idee e questi propositi e che auguriamo che il partito — per opera e volere di tutti — possa riprendere l'ascensionale suo cammino lungo la laboriosa via che gli sta innanzi tracciata. »

«IL POPOLO», di Perugia
si occupa anch'esso dell'appello lanciato dalle nostre colonne ai repubblicani d'Italia e si assicura che sia rinsanguata la Direzione del Partito.

«LA DEMOCRAZIA», di Sulmona
spera che da una discussione ragionata e serena il partito esca finalmente dallo stato d'inerzia in cui giace, si assicura che gli amici che compongono il C. C. sentano il dovere di dimettersi. Completando il nostro appello essa scrive:

« Noi proponiamo un convegno nazionale a Roma nel maggio per discutere appunto di queste questioni interne. »

« Nel Convegno dovrebbero partecipare tutti i deputati, i segretari delle Federazioni repubblicane e gli organizzatori economici. »

« La stampa repubblicana — conclude la *Democrazia* — inizi subito sulle proprie colonne la discussione in merito a questo problema vitale sull'interesse supremo dell'avvenire del partito. »

«LA GIOVINE ITALIA», di Ancona
scrive: «... Il *Popolano* crede che la mancanza di una Direzione ben ordinata e attiva, l'aver voluto concentrare in poche mani tutto il lavoro, siano la cagione principale della presente indolenza. E noi pensiamo come il *Popolano*. »

« E vorremmo che una buona volta si chiamassero nella Commissione esecutiva del Partito, non gli uomini più noti ma i giovani più attivi, non amici che hanno famiglia da mantenere, ma giovani che hanno da mantenere soltanto sé stessi e possono accontentarsi di uno stipendio modesto. »

« Per risolvere le questioni più gravi d'indole politica basta il consiglio di uno o due componenti il Comitato Centrale; per il resto la funzione del Segretario e della Commissione esecutiva si deve ridurre ad un lavoro più che altro amministrativo agile, pronto, efficace. »

« Dove è andata a finire, per esempio, quella commissione operaria nominata dal Congresso economico del maggio scorso, che avrebbe voluto dirigere, allacciare, coordinare il movimento nostro nelle organizzazioni di mestiere? »

« Siamo dunque d'accordo col *Popolano* nell'invocare un pronto rimedio alle tristi condizioni presenti. Il rimedio si troverà se si farà appello alle forze giovani del Partito e non si accumulere troppo lavoro sulle spalle di una sola persona. »

Lo sciopero nei pubblici servizi

Il recente sciopero dei postelegrafici di Francia è dato di nuovo la stura alle polemiche sul diritto di sciopero dei funzionari pubblici e sulla efficacia dell'arbitrato obbligatorio. Umberto Serpieri sulla "Ragione", ritornando alla sua idea favorita, già scartata dal congresso repubblicano di Roma, propugnava la necessità dell'arbitrato per evitare alle nazioni civili le paralisi frequenti dei pubblici servizi tanto dannose agli interessi di tutte le classi sociali. Oliviero Zuccarini, in queste stesse colonne, è accumulato contro l'arbitrato obbligatorio tanti punti interrogativi ai quali il Serpieri e tutti i propugnatori dell'arbitrato saranno molto impacciati a rispondere. Tuttavia ci sembra che si sia trascurata una obiezione molto importante e cioè quella che riguarda la soppressione del diritto di sciopero dei funzionari pubblici che l'arbitrato obbligatorio verrebbe a codificare.

Poiché in queste discussioni si dimentica spesso — secondo il nostro parere — che se lo stato, la nazione, il pubblico insomma, anno diritto alla continuità dei pubblici servizi, d'altra parte i lavoratori, i funzionari di questi servizi anno diritti, interessi, idealità non meno sacre da difendere, e che l'unico loro armi di difesa sono appunto l'organizzazione e lo sciopero, o la minaccia di esso.

Ora in nome degli interessi pubblici, della armonia sociale, abrogare, sopprimere queste armi di difesa e di conquista dei lavoratori, dei funzionari dello stato, ci pare tanto assurdo quanto il togliere a uno di due eserciti in conflitto, le armi, col pretesto che si deve fare la pace.

Certo tutti deplorano lo sciopero nei servizi pubblici e le sue conseguenze, e nessuno vorrebbe sottrarsi all'approvazione di equie disposizioni atte se non ad impedirlo ad attenuarne la frequenza e gli effetti. Ma è strano che per arrivare a questo nobile intento si vogliano adoperare delle misure puramente negative, restrittive, repressive, e che queste misure debbano proprio essere propugnate da dei repubblicani!

Poiché la evoluzione civile dei tempi oramai ci è portata a considerare tutti i conflitti — morali, politici, economici — non come la conseguenza della volontà o del capriccio degli uomini, ma come il portato inevitabile delle specifiche condizioni sociali dell'epoca che attraversiamo; e quindi alla inutilità dei provvedimenti puramente repressivi, ma alla necessità invece, alla possibilità di accordare, di armonizzare, e magari di fondere gli interessi dei diversi elementi in conflitto.

Qualcuno, ad esempio, proponeva la compartecipazione agli utili dell'azienda da parte degli addetti ai pubblici servizi, come atto a frenare e a diminuire gli scioperi.

Ivanoe Bonomi qualche anno fa, per evitare gli scioperi nei servizi che rivestono carattere di monopolio, propugnava la municipalizzazione e la statizzazione dei medesimi.

Il passaggio dei pubblici servizi ai comuni e allo stato, avrebbe, secondo lui, trasportato il conflitto dal campo economico al campo politico. In questo campo, specie in regime di vera democrazia, la pressione politica per parte dei gruppi organizzati, sulle assemblee legislative, avrebbe certo finito per sostituire lo sciopero spesso dannoso, sempre pericoloso.

Ma ciò che il Bonomi si riprometteva da questo lato, a parte anche gli inconvenienti della municipalizzazione e delle statizzazioni, ci pare che sia sino ad ora venuto a mancare. Infatti anche l'ultimo sciopero di Francia si esplicita appunto contro lo stato, gestore di servizi pubblici.

Ci sembra però che la proposta di compartecipazione agli utili fosse

un avviamento a quella gestione diretta dei servizi pubblici per parte degli addetti ai medesimi che certo farebbe scomparire assolutamente ogni pericolo di sciopero o meno, che come spada di Damocle sta sospesa sulla vita nazionale di ogni paese. Soluzione questa che è perfettamente repubblicana, che fa parte del nostro programma, e che non si capisce perchè sia dimenticata per le fime evanescenti dell'arbitrato obbligatorio!

Ma il problema meriterebbe ben altro approfondimento.

4 aprile, 1909.

A. Casalini

Problemi del lavoro e fatti dell'azione operaia

Il lavoro a cottimo. — Si è spesso parlato del lavoro a cottimo; si è detto come esso sia una delle piaghe maggiori delle classi lavoratrici. Purtroppo di ciò non si sono ancora convinti i nostri operai, molti di essi sono ancora così ingenui e, diciamo pure, così egoisti da prestarsi a compiere questo lavoro.

È necessario quindi combattere questo genere di lavoro con energia maggiore specie perchè esso va penetrando sempre più nella grande e nella piccola industria. Senza dubbio — come è ormai dimostrato inconfutabilmente — lo sviluppo del macchinismo è stato vantaggioso anche alle classi che lavorano: ma il suo sviluppo ha portato anche la diffusione del lavoro a cottimo.

Il lavoro a cottimo consiste nel far produrre all'operaio il massimo col minimo di remunerazione. Così un industriale — quando il genere dell'industria lo consente — si sforza di stabilire dei prezzi a cottimo talmente bassi e insignificanti per ogni oggetto prodotto che l'operaio è condannato ad un lavoro incessante e faticoso se vuol realizzare il suo salario quotidiano.

Le organizzazioni dovrebbero combattere con tutte le forze la introduzione del lavoro a cottimo e lottare per l'abolizione ove esso esiste giacchè esso semina la discordia tra gli operai per l'ineguaglianza della produzione di ciascuno, provoca il deprezzamento dei salari, la sopraffazione e, quindi, la disoccupazione.

Il programma di lavoro della Federazione postelegrafica è quello racchiuso in questo ordine del giorno votato all'unanimità, come sintesi della nutrita e laboriosa discussioni fatte, dalla importantissima riunione del Consiglio Nazionale della Federazione stessa che ebbe luogo in Roma il 6 e il 7 aprile:

« Il Consiglio nazionale della Federazione postelegrafica telefonica italiana, convocato a Roma il 5 aprile 1909, per concordare un programma pratico di lavoro: riconferma la necessità che, per la parte economica vengano eliminate le ingiuste sperequazioni esistenti fra la classe dei postelegrafici e le altre classi di funzionari, e già messe in rilievo dal Congresso di Firenze, in quanto riguarda l'equa sistemazione del personale telefonico e gli stipendi minimi dei piccoli ricevitori e agenti rurali, il trattamento di pensione degli agenti subalterni, notando che quest'ultima questione, la quale assume una portata sociale, viene affrontata, nel progetto di legge pendente alla Camera, con danno degli agenti e dell'erario: riconferma, fra le riforme dei servizi, il carattere preminente della riduzione della tariffa telegrafica, richiesta dai bisogni assoluti del commercio, e già promessa solennemente dal Governo col progetto di legge dei 25 milioni: riforma che, nelle attuali condizioni di capacità degli impianti, e con idonei provvedimenti integratori, non apporterebbe né aggravii di spesa né diminuzioni di proventi, come il Governo stesso riconosceva nella relazione che accompagnava il progetto di legge suddetto; mentre una ulteriore dilazione, a causa dei normali incrementi di traffico e della conseguente saturazione degli impianti, renderebbe difficile nell'avvenire l'attuazione della provvida riforma; per cui impegna le Sezioni federali ad una pronta ed energica azione d'accordo con le classi interessate.

Il Consiglio nazionale, inoltre, richiamando l'attenzione del paese sulla liberale condotta del Governo francese verso organizzazioni e funzionari trovatisi nella dolorosa necessità di adoperare metodi di lotta non conformi agli interessi della nazione, ricorda ai compagni, ai cittadini tutti l'azione provocatrice spiegata dal

Governo Giolitti nella questione Campa-nozzi, non ancora risolta, e contro l'organizzazione che, con metodi legalitari, ha sempre subordinato gli interessi della classe alle esigenze dei pubblici servizi; e delibera:

a) di mantenere desta l'agitazione della classe, finchè la revisione della legge-capestro non verrà a ridonare ai funzionari e alle loro organizzazioni la garanzia dei diritti intangibili, e primo fra tutti il diritto di critica indispensabile al buon andamento dell'Amministrazione: revisione che dovrà integrarsi con l'istituzione di Commissioni arbitrali, rivestite di necessaria per assicurare la continuità dei servizi e la concordia fra lo Stato e i funzionari;

b) di promuovere e rafforzare l'organizzazione di tutta la classe degli impiegati comprese le falangi dei ferrovieri, in confederazione unica, e di concorrere, previo accordo con la Confederazione del lavoro e coi partiti popolari, alla formazione d'una più diffusa educazione democratica, particolarmente nel Mezzogiorno sventurato: di guisa che l'inizio della riscossa, manifestatosi nei recenti comizi elettorali per effetto di più matura coscienza e di più salda preparazione, abbia il suo epilogo vittorioso nei comizi futuri. »

I preti provocatori di scioperi. — Già; i preti si sono messi anche ad organizzare gli scioperi degli operai. Sembrerebbe impossibile, ma è così. Questa gente oramai è entrata nella modernità. Ma, come in tutto le cose di questo mondo, c'è una ragione. Perché i preti organizzano anche essi gli operai? Perché essi provocano gli scioperi? Ecco un caso recentissimo che servirà a spiegare molte cose.

A Padova c'è un cosiddetto Ufficio del lavoro (?) cattolico, il quale ha fatto proclamare in questi giorni uno sciopero dagli operai della ditta Sgaravatti di Saonara. Per quale ragione? La voce pubblica — e la stampa ha ripetuto questa voce — dice che questo sciopero non sia altro che una vendetta politica del vescovo e dei clericali contro quelli della Ditta Sgaravatti che nelle ultime elezioni si adoperarono — e nel primo e nel secondo scrutinio — per la candidatura dell'on. Ottavi contro quella clericale. Ed è facile — se pur non è certo — che sia così.

Quello che è curioso è poi vedere quale sia lo scopo apparente dello sciopero che venne proclamato in una riunione presieduta da diversi preti. Gli operai richiedono, nientemeno, di essere pagati a cottimo invece che a giornata. Ora è proprio il lavoro a cottimo contro cui specialmente si appuntano le armi di tutte le organizzazioni operaie del mondo. Le più memorabili lotte del lavoro può dirsi che siano state combattute per abolire questo uso di lavoro.

Intanto i preti si vanteranno di essere gli amici degli operai e forse metteranno in evidenza — in qualche giornaletto rinvernicato di democrazia — questi scioperi da loro provocati e diretti solo per sfogare le loro basse vendette politiche. Dovrà però venire anche il giorno in cui i lavoratori faranno lo sciopero contro la Chiesa — disertando le canoniche, le sagre ed i confessionali. Allora i preti strilleranno davvero e, certo, non oseranno più dirsi gli amici dei lavoratori e della povera gente.

SOTTOSCRIZIONE

pro giornalino "VERSO LA VITA, e agenti rurali, il trattamento di pensione degli agenti subalterni, notando che quest'ultima questione, la quale assume una portata sociale, viene affrontata, nel progetto di legge pendente alla Camera, con danno degli agenti e dell'erario:

Pietro Marinelli L. 2,—
Giuseppe Valpodi > 2,—
N. N. > 10,—
N. N. > 60,—

(continua) L. 74,—

Libreria Politica Moderna

ROMA

Il Partito Repubblicano non ha mai avuto una serie di buoni opuscoli di propaganda. La *Libreria Politica Moderna* ha provveduto alla grave e lamentata mancanza. Essi ha pubblicato ottimi opuscoli a 2 centesimi che raccomandiamo vivamente.

L'IDEE REPUBBLICANA
LE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE
AI GIOVANI LAVORATORI
IL PROGRAMMA REPUBBLICANO
Di prossima pubblicazione:
LA COOPERAZIONE
PERCHÉ SIAMO REPUBBLICANI
Diffonde la **CARTOLINA REPUBBLICANA** con i ritratti di **Mazzini, Bovio, Cattaneo, Mariti, Ferrari, Saffi, Garibaldi.**
Una copia cent. 5 - 35 copie L. 1 - 100 copie L. 8.75
Dirigete vaglia alla **Libreria Politica Moderna** Via Uffici del Vicario, 21, Roma.
Gli opuscoli pubblicati si trovano in vendita anche presso il nostro giornale.

IL DOVERE

(Dagli scritti di un grande economista e sociologo americano.)

Io sono profondamente convinto che, per effettuare un qualsiasi importante miglioramento nella società, si debba far assegnamento sulla simpatia, meglio che sul proprio interesse privato; sul sentimento del dovere, piuttosto che sul desiderio del proprio vantaggio individuale.

Siccome l'uomo è così costituito che gli è assolutamente impossibile il conseguire la felicità senza cercare anche la felicità altrui, così è ben consentaneo alla natura delle cose che, tanto l'individuo, come le classi, possano ottenere il riconoscimento e l'esercizio dei loro giusti diritti, soltanto nella lotta per far valere anche i diritti degli altri. Ad esempio: quando gli operai di una industria formano una società di resistenza, subordinando gli interessi individuali di tutti, essi riescono ad imporre condizioni più favorevoli a sé che ai padroni. Ma questa forza ha solamente una ben limitata probabilità di riuscita, quando nel suo formarsi, l'azione dell'associazione di mestiere, s'incontra ed urta nella pressione della ricerca di lavoro di quelli che non sono compresi nel suo nucleo.

Nessuna organizzazione d'operai può far crescere i salari molto al di sopra del loro ordinario livello. Un tentativo di questo genere è pari a quello di arrestare un veliero senza ammainare le vele. Perciò è necessario, se gli operai vogliono giungere ad alcunché di sostanziale e durevole, che, non soltanto ogni industria cerchi il comune vantaggio di tutte le industrie, ma che gli operai si dedichino volentieri a quei procedimenti d'indole generale che sono i più adatti a migliorare la condizione degli operai anche meno intraprendenti.

I più intelligenti possono portare un valido aiuto nella lotta, perchè il lavoro possa arrivare alla sua emancipazione e si attui la giustizia nella società; quelli che sono i meno capaci di prestare il loro concorso o di lottare per sé stessi, e non hanno alcun beneficio di proprietà od alcuna luce d'intelligenza, sono gli uomini e le donne che davvero camminano all'ultimo gradino della società. Ma, garantendo l'egual diritto anche di costoro, si assicurano i diritti eguali di tutti gli altri.

Quindi, come dice Mazzini, gli uomini devono raccogliersi intorno al vessillo del dovere, piuttosto che intorno ai simboli del proprio interesse, se vogliono godere il trionfo dei diritti dell'uomo.

In questa virtù, ed in niente altro, s'asconde l'energia che deve risolvere i problemi sociali e spingere sempre più in alto l'inevitamento.

Henry George.

La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

L'Ufficio del lavoro e del Governo.

(Le dimissioni del Comitato permanente del lavoro). — Si sa come da qualche anno sia stato istituito, presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, un Ufficio del Lavoro. Questo ufficio — che, nella ristrettezza delle sue funzioni, ha dimostrato la sua grande utilità e fatto desiderare un vero e proprio Ministero del Lavoro — fa capo un Comitato permanente del lavoro scelto tra i rappresentanti delle classi lavoratrici e di quelle capitalistiche.

Ma ora improvvisamente questo comitato ha rassegnato le sue dimissioni. E la ragione è precisamente questa: esso si trova nell'impossibilità di funzionare come vorrebbe per gli atti ostruzionistici del Ministro di Agricoltura on. Cocco-Ortu il quale prima ha falciato una parte notevole dei fondi già destinati all'ufficio ed al Consiglio superiore del Lavoro (40.000 lire del 1907-8 vennero ridotte nel 1908-9 a sole 17.000) poi ha posto il veto a una convocazione del Comitato, indetta dal suo presidente.

Il ministro Cocco-Ortu si adimostra il ministro tipico del governo conservatore reazionario della monarchia. Contro i rappresentanti più autentici delle classi industriali e delle classi operaie che volevano seriamente lavorare preparando e presentando studi, inchieste e proposte esso ha posto l'opera sua inetta e negativa. Egli ha dimostrato ancora una volta come i governanti d'Italia vedano con spavento il consolidarsi di un istituto che dovrebbe essere la ruota della legislazione sociale del nostro paese.

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

Agli operai che emigrano in Germania. — Gli operai che si recano in Prussia a scopo di lavoro, devono farsi rilasciare la carta di legittimazione (*Arbeits-Legitimation-Karte*) che si ottiene presentando il passaporto per l'estero e pagando due marchi.

Quest'obbligo incomincia solo allorchando essi siano fermati in una data località, poiché sarà quasi impossibile che essi trovino sulla loro strada gli uffici di confine creati per il rilascio delle carte.

I nostri operai non dovranno perder tempo al confine prussiano per cercare di farsi rilasciare la carta suddetta a meno che la cosa non venga loro imposta dall'autorità al momento del passaggio.

L'obbligo imposto ai nostri operai per essere ammessi a lavorare nel regno di Prussia renderà difficile il soggiorno prolungato ai disoccupati che girano di luogo in luogo in cerca di lavoro senza meta precisa, o di quelli che non abbiano le loro carte in perfetta regola. Meno facile che per il passato, se non impossibile, sarà il lasciare un padrone senza motivo, per andare in cerca di occupazione diversa e migliore.

Di qui la doppia necessità assoluta per i nostri operai di non emigrare alla cieca e di non firmare contratti a lunga scadenza, se vogliono riserbarsi la possibilità di cambiar padrone nel caso in cui trovino condizioni migliori di quelle accettate al momento dell'espatrio.

Dovranno però sempre informarsi dei regolamenti vigenti presso il padrone, e specialmente se esiste l'obbligo del preavviso (*Kündigung*) prima di abbandonare il lavoro, perchè tutti gli operai che abbandonarono irregolarmente il lavoro e quindi anche in caso di sciopero verranno inesorabilmente espulsi se non torneranno a lavorare presso l'antico padrone.

Le biblioteche per gli emigranti.

È una bella e nobile iniziativa dell'*Umanitaria*. Col corrente mese in Francia, in Germania, in Austria e in Svizzera, verranno messe in circolazione dieci cassette ciascuna delle quali conterrà 100 volumi. È un tentativo modesto che servirà certamente a far nascere e sviluppare tra i nostri operai emigranti il bisogno di leggere e d'istruirsi nella lingua del nostro paese.

Noi auguriamo che il primo tentativo abbia buon successo e che ben presto in ogni centro di emigrazione sia la piccola biblioteca circolante che educi i nostri lavoratori e che apra le loro menti e si emancipino intellettualmente e moralmente.

L'ufficio per l'assistenza e la tutela degli emigranti a Monaco verrà aperto anche quest'anno dal Segretario dell'Emigrazione di Udine d'accordo con la Società *Umanitaria* e colle Federazioni di mestiere della Germania.

Cartai, non tradite! — Il segretario della Federazione lavoratori nelle industrie chimiche comunica:

Avendo i cartai di Pietrabuona dichiarato lo sciopero per ragioni di salario, si avvertono i cartai d'Italia a non tradire i compagni in lotta, facendosi ingaggiare da quegli industriali, i quali, anziché venire ad una pacifica risoluzione e concedere qualche miglioramento, hanno lanciato la sfida alla organizzazione di quei lavoratori.

NUOVE PUBBLICAZIONI

La Cartolina dell'Esposizione di Venezia. — È uscita la Cartolina dell'Esposizione di Venezia.

Riproduce fedelmente e felicemente il bel Manifesto di Adolfo De Carolis, illustrato dalla ricostruzione del Campanile di San Marco.

La Cartolina è riuscita elegantissima per la genialità della composizione e per l'armonia signorile delle tinte.

Patronato Scolastico. — In occasione di una festa a beneficio del Patronato Scolastico di Sassoferato (Marche) è stato pubblicato un numero unico in cui sono notevoli scritti del prof. C. Dionisi, del Garofoli, del Vimercati ecc.

L'Ideale Repubblicano. — La Libreria Politica Moderna (Roma - Via Uffici del Vicario 21) ci dà quest'altro opuscolo di propaganda repubblicana. Di rado vanno seriamente lavorate le cose così chiare e così pratiche. Gli amici — se davvero hanno a cuore la diffusione delle nostre idee — dovrebbero acquistarne molte copie per distribuirle tra i giovani e tra gli operai. Noi ne teniamo in deposito un certo numero che vendiamo a 5 centesimi ciascuna.

× ANNOLO: Sempre Avanti Savola!
(L. 0.10 la copia — in vendita presso il nostro giornale). È un opuscolo che meriterebbe di essere largamente diffuso. In trentadue paginette di fitta composizione la storia dell'indipendenza italiana e la parte presavi dalla casa di Savoia è sinteticamente e fedelmente riassunta. Bene è che — nel momento in cui così facilmente si dimentica, in cui la storia non è più la narrazione esatta dei fatti ma viene scritta ad *usum delphini* perchè il popolo dimentichi — qualcuno ritorni al passato e faccia rifalgere intera la verità. *Anno* — benemerito oramai del nostro partito per numerose pubblicazioni di sana propaganda popolare — ha fatto opera buona compilando questo lavoro che noi raccomandiamo caldamente a tutti i nostri amici.

CAMERA DEL LAVORO

Elezioni della Commis. Esecutiva

Nei giorni 11 e 12 corr. hanno avuto luogo nelle diverse località del Circondario le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Mancano ancora i risultati di diverse Sezioni.

Dai risultati inviati tutt'ora i candidati proposti dai rappresentanti delle leghe e cooperative nell'adunanza del Consiglio Generale del 28 scorso mese, ottennero i seguenti voti:

- 1. **Godoli Mario**, maestro 3015
- 2. **Casali Pio**, bracciante 3012
- 3. **Amadori Giovanni**, oper. zucc. 2996
- 4. **Cesaretti Carlo**, colono 2989
- 5. **Petronilli Giamina**, bracciante 2987
- 6. **Fantini Guglielmo**, muratore 2986
- 7. **Paladini Evoleo**, spazzino 2944
- 8. **Zanelli Antonio**, fornaio 2957
- 9. **Farabegoli Francesco**, colono 2637

N. di Redazione. — *Notiamo con piacere come, benché i socialisti si siano accennati, il numero dei votanti sia — in confronto alle penultime elezioni — notevolmente aumentato.*

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

- Rip. L. 172,55
- MARTORANO: Tra amici di Martorano, S. Zaccaria, Case Murate e S. Martino dopo aver visitato la costruenda casa dei repubblicani di Martorano > 2,05
- FALCONARA: Guidazzi Giacomo (pubblicato in meno, per errore, nel numero precedente) > -30
- BORBELLO: Raccolte all'adunanza del Circolo A. Saffi, protestando contro il *Governo affamatore* che non vuole abolito il dazio sul grano > 1,-
- ROVERANO: La lega braccianti invia a favore del "Popolano," > 2,-
- ALBENGA (Genova): Agostino Cesare Enrico pagando l'abbon. per il 1° semestre e plaudendo al "Popolano," > -25
- CESENA: Parecchi soci dei Circoli: XIII febbraio, Unione Repub. P. Turchi, Pensiero e Azione protestando per il disinteressamento del C. C. e del Gruppo parlamentare al Convegno delle organizzazioni dei contadini a Bologna (L. 12.20 alla "Ragione,") > 6,-
- S. GIORGIO: Tra amici di S. Giorgio e di S. Zaccaria protestando contro il voto della Camera per la non voluta sospensione del dazio sul grano (a mezzo F. Rossi) > 1,50
- AUBONE (Francia): Biserna Ern. invia a favore del "Popolano," > 2,-
- ZURIGO: I repubb. di Sarsina ed altri residenti a Zurigo addolorati per la mancata partecipazione, da parte dei circoli di M. Saraceno e Sarsina, della morte del milite attivo e fedele del nostro partito, dottor GIOVANNI ALESSANDRI, vittima del dovere, mandando un saluto alla sua salma > 1,50
- S. EGIDIO: Il Circolo G. Bovio ospitando cinque repubblicani di Ravenna > -50
- CESENA: Domenico Biguzzi partecorrendo per l'incasso salute gli amici del Circolo "A. Fratti, di Borstella > 1,-

continua L. 190,85

M. S. — In ogni ritrovo, in ogni riunione repubblicana *devesi* raccogliere il soldo per il **POPOLANO**. È dovere di ogni vero repubblicano aiutare il giornale che difende le nostre idee, che difende il nostro programma. Per sopprimerle alle forti spese causate dall'ingrandimento del giornale è necessario l'aiuto costante di tutti gli amici.

La coltivazione del luppolo nel Cesenate

(continuazione).

Le norme culturali, che regolano la coltivazione del luppolo non sono niente affatto difficili. Le riassumeremo brevemente.

Terreno. — Il luppolo ama terreni freschi, sciolti, profondi, calcarei: non umidi, né asciutti: bene esposti ad Est e a Sud.

Impiantando il luppolo nelle terre asciutte si rende necessaria l'irrigazione: addossando le piante ai muri esposti a mezzogiorno (quindi soggetti a riscaldarsi eccessivamente durante l'estate sotto l'azione dei raggi solari) queste crescono stentatamente in quanto che il riverbero del calore solare estivo, genera un ambiente sfavorevole, provoca un rallentamento di sviluppo nella vegetazione.

Occorre poi evitare la vicinanza delle strade frequentate, perchè la polvere, che si solleva contraria la secrezione della luppolina.

Preparazione del terreno. — Poichè una volta fatto l'impianto del luppolo, questo può rimanere sullo stesso terreno fino a 15-20 anni, si rende necessario lo *scasso reale* del terreno, come per i vigneti e per tutti gli impianti specializzati di piante arboree. Quindi prima dell'inverno od anche alla fine di esso si dovrà eseguire un lavoro profondo m. 0.80 — 1.

Per economia, si potrebbe fare anche lo *scasso parziale* del terreno come si fa per i filari di viti: limitando il lavoro alla sola fila di terreno, lungo la quale si dispongono le piante di luppolo.

In qualche caso eccezionale non è escluso però anche lo *scasso a buche*, cioè l'apertura di buche profonde m. 1 e larghe e lunghe m. 1 come si pratica per i gelsi, i fruttici, ecc.

Concimazione. — Il luppolo, come ormai tutte le piante industriali coltivate (canapa, barbabietole, tabacco, ecc.) vuole essere concimato bene.

All'impianto del luppolo, ed in ciascuno dei tre casi prima contemplati nel preparare il terreno, noi consigliamo di limitare la concimazione alla sola buca nella quale si porranno i germogli del luppolo.

La quantità di concimi necessaria è la seguente:
Terriccio (od anche letame di stalla ben maturo) Og. 4. —
Perfosfato minerale $\frac{1}{10}$ > 0.500
Solfato di potassa > 0.200
Nitrato di soda > 0.150
Solfato ammonico > 0.150
Gesso > 0.500

Per l'interramento dei concimi diremo appresso.

Piantamento. — Al principio della primavera e più precisamente nel mese di marzo si scaveranno delle buche nel terreno destinato al luppolo e già *scassato*, rispettando queste proporzioni.

a) In terreni di mezzana fertilità, noi consigliamo di scavare le buche profonde m. 0.40, larghe m. 0.40 x 0.40, alla distanza di m. 1.80 l'una dall'altra sulla stessa fila e m. 2 tra una fila di buche e l'altra.

b) In terreni fertilissimi la distanza tra una fila di buche e l'altra sarà portata da m. 2 a m. 2.50. La disposizione delle buche e quindi delle piante di luppolo non deve essere a *quadro*, ossia la buca di una fila non deve essere scavata dirimpetto ad una buca della fila accanto, ma *in terzo*, cioè due buche di una fila debbono essere distanti egualmente da una buca della fila accanto; quindi se le due buche di una fila venissero unite con una corda alla terza buca dovrebbero formare la figura della lettera V.

Nel fondo di ciascuna buca e per uno spessore di 25-30 centimetri circa si porrà uno strato di terra buona alla quale precedentemente siano stati mescolati i concimi chimici suddetti, lasciando da parte un po' di questa mescolanza. Fatto questo, in prossimità dei 4 angoli di ciascuna buca si colloche-

ranno 4 polloni barbicati (si possono però limitare anche a due) staccati da una vecchia pianta madre di luppolo, presso il ceppo delle quali, come per la pianta dell'olivo, ecc. ogni anno se ne sviluppano.

Distese le radici si ricoprono con quel po' di terra mista ai concimi messa prima da parte.

Poi si mette il terriccio ed in ultimo un piccolo strato di terra, fino a raggiungere la superficie del suolo, e se occorre s'innaffia.

(continua.)

E. Mazzei.

Nota. — Siamo lieti di annunziare che già il Sig. F. Comandini, in questi ultimi giorni, ha effettuato l'impianto di un piccolo luppolo in par. di Pieve Sestina.

Richiamiamo l'attenzione degli amici e delle sezioni del partito sulla discussione iniziata nel nostro giornale sul funzionamento del Comitato Centrale.

Avvertiamo che invieremo copia degli ultimi numeri del "POPOLANO", a quanti ce ne faranno richiesta anche con semplice carta da visita.

Cronaca cesenate

Circolo Unione Repubblicana « P. Turchi ». — Domenica 18 corr. alle ore 14.30 (2.30 pom.) avrà luogo l'adunanza ordinaria dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

Vandalismo sistematico. — Da lungo tempo rileviamo frequenti vandalismi a danno del pubblico danaro. Ora è parte de la mura di cinta che si demolisce magari per asportarne il materiale, ora è lo steccato del Giardino Bufalini che viene rotto oppure sono i pali del Viale Mazzoni o le panchine di quello Carducci, ora si danneggiano gli alberi degli stessi, o si rompe i vetri delle finestre del nuovo Edificio scolastico G. Carducci, o si atterrano i parapetti dei pozzi pubblici, fra i quali sono presi di mira quello di Via Quattordici e di Via Serraglio, e non è raro il caso che si abbruci perfino le porte dei fabbricati, come è avvenuto qualche notte fa, nella porta dell'ex ufficio daziario di Porta Valzania.

Potremmo continuare ad enumerare ancora di questi fatti teppistici, dei quali, purtroppo, non si scopre mai l'autore. All'autorità spetta perciò di far vigilare di più perchè sia data una buona lezione a quei tali, che, restando impuniti, continuano nell'opera loro distruttrice.

Panificio Municipale. — Se il giornale dei socialisti desidera sapere dove il Forno Comunale è acquistato il grano durante il mese di Marzo e invitato rivolgersi alla locale Congregazione di Carità, la quale potrà informarlo anche sul prezzo.

Poichè sappiamo che a convertire fa farina in ottimo pane contribuisce principalmente il lievito, così non ci allarmiamo se un giorno ci è dato verificare un pezzo di pane di colore un po' più oscuro di un altro, visto il giorno precedente.

Di fronte ad una fabbricazione giornaliera di circa 30 quintali di pane comprendiamo benissimo che facilmente il lievito possa eccezionalmente, anche per forza maggiore, non essere preparato con quella matematica precisione che si richiede per ricavarne una panificazione modello.

Noi che ricordiamo però la qualità del pane che si vendeva 4 o 5 anni or sono nel Panificio non possiamo disconoscere il cammino che da quell'epoca si è fatto, e nessuno potrà darsi dei biagiardi se affermiamo che il Forno Comunale di Cesena è oggi classificato fra i primi della nostra Romagna sotto tutti gli aspetti. Questo certamente non per merito di coloro che fanno opera di critici incompetenti.

La Lega Calzolari ci comunica: « Gli iscritti alla Lega Calzolari, mentre protestano indignati contro le insinuazioni insultanti, delle quali alcuni krumiri si giovano per fare la *réclame* ad una istituenda *Calzoleria sociale*, fanno viva

istanza a tutti i compagni ed a tutti i cittadini, perchè sia *boicottato* il nuovo negozio, che s'aprirà di fronte al portico dell'Ospedale in Cesena. »

Lega Operai Zuccherifici. — Il giorno 8 si sono riuniti gli operai del zuccherificio.

In detta adunanza il Segretario della Camera del Lavoro, Armando Bartolini, diede esauriente relazione del Congresso tenutosi recentemente a Bologna fra i rappresentanti di tutti i zuccherifici e raffinerie di zucchero d'Italia.

Spiegò quale sia stata l'opera da lui svolta in rapporto agli intendimenti e ai desideri della locale Lega Operai Zuccherieri.

L'assemblea unanime, preso atto della relazione del Congresso, plaudiva all'opera svolta dal suo rappresentante.

La Mutualità scolastica, sorta in Cesena fin dal 1. marzo dello scorso anno, superate le molte difficoltà incontrate per disciplinare i pagamenti delle quote specialmente durante il periodo delle vacanze autunnali, come per rendere più spedito l'ordinamento contabile, conta, oggi, 450 soci regolarmente paganti.

L'anno sociale decorre dal 1. settembre al 31 agosto successivo.

Dal 1. marzo 1908 al 31 agosto furono versate L. 519.80 per la previdenza L. 552.10 per la mutua assistenza.

Dal 1. settembre 1908 tutto il febbraio 1909 L. 317.81 per la previdenza, L. 334.65 per la mutua assistenza.

Dal 1. agosto a tutto il marzo 1909 furono sussidiati alunni 52, ai quali furono concessi L. 369.60 per giornate 943 di malattie.

L'on. Municipio si provveduto sino ad oggi a tutti gli stampati occorrenti e di più è elargito L. 50; la Cooperativa Pro. scuola è dato L. 25,67 sull'utile dell'anno 1906-07; L. 105,31 su quello dell'anno scolastico 1907-08; la società di mutuo soccorso fra gli artigiani L. 200, e, recentemente, L. 100 la Cassa di Risparmio, L. 24 la Banca Popolare.

Oggi la Mutualità scolastica è il capitale di L. 1830,01, di cui L. 992,40 per il fondo della mutua assistenza, e L. 837,61 per la previdenza.

I maestri continuano e continueranno attivamente la propaganda nella scuola a favore della Mutualità scolastica, e si rivolgono ai giornali locali, perchè vogliano coadiuvarli in questa loro opera di educazione sociale.

Società Filodrammatica « E. Fabbri ».

I soci attori della Società Filodrammatica « E. Fabbri » hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla suddetta Società.

Per quali motivi?...

Sappiamo poi con certezza che i medesimi dilettanti, rafforzati da nuovi elementi, raccolti in adunanza hanno deliberato di restringere la Filodrammatica ai soli soci attori e di intitolare la nuova Società al nome dell'illustre e celebre artista *Adelaide Ristori*.

Ai giovani attori i nostri più vivi auguri.

Teatro Giardino — La prima rappresentazione del *Don Pasquale* non andò troppo bene causa un po' di tutti e specialmente del soprano signorina Mary Carson che è stata sostituita da Edvige Vaccari.

Mercoldì, seconda rappresentazione, andò molto meglio: Alberto Del Bianco è un buon *Don Pasquale*; Edvige Vaccari è una *Norina* graziosissima, di una spigliatezza insuperabile, con due occhi che valgono un *Perù*. Ha una voce delicata e gentile e riesce a farsi applaudire e festeggiare entusiasticamente dal pubblico.

Giuseppe Bergonzini sostiene benissimo la parte di *Ernesto*; canta con grazia, è richiesto di *bis* che da; il pubblico lo applaude molto.

Torquato Luci, venuto a sostituire Remo Billi, malato, è un ottimo *Dottor Malatesta*.

L'orchestra è poco disciplinata e manca la sicurezza di *entrata* nelle prime parti.

Però Francesco Garibotti che ne è il direttore, applaudito e festeggiato nel *Werter*, sarà fare di più e di meglio e siano certi che si farà onore.

In complesso lo spettacolo è buono. Certo è che bisogna tener conto di molti

elementi, non esclusi i prezzi che sono modestissimi, e non bisogna confrontarlo con quelli grandiosi che si danno al Comunale.

Il pubblico deve accorrere numeroso allo spettacolo che merita veramente accoglienza entusiastica perchè è divertentissimo.

Tutto andò bene anche giovedì sera alla terza rappresentazione.

Stasera, sabato, domani, domenica, *Don Pasquale* si replica.

Invece dei fiori. — Il prof. Pietro Marinelli ha offerto L. 5 al Patronato Scolastico, in memoria del collega Washington Tridenti di Cesenate.

Il Sig. Filippo Bartolini ha pure offerto al Patronato L. 5 in memoria del compianto Dott. Giovanni Alessandri di Sarsina.

L'Istituzione pubblicamente ringrazia.

Bagni pubblici. — Dall'apertura dello stabilimento in S. Francesco, furono eseguiti i seguenti bagni:

Gratuiti agli allievi delle scuole: Dal 22 al 28 marzo N. 188; dal 29 marzo al 4 aprile N. 427; dal 4 all'8 aprile N. 275; in tutto N. 885.

A pagamento per il pubblico: Dal 22 al 28 marzo N. 18; dal 29 marzo al 4 aprile N. 43; dal 4 all'8 aprile N. 57; in tutto N. 118.

Programma musicale da eseguirsi in Piazza V. E. il 18 aprile dalle ore 17 alle 18.30.

- 1. Marcia Fides - Musso
- 2. Pot-pourry Die Puffenfee - Bayier
- 3. Fantasia Il Re di Lahore - Massenat
- 4. Fantasia Manon Lescaut - Puccini
- 5. Ouverture Patria - Bizet
- 6. Mazurka Una gita a Torino - Manente.

RINGRAZIAMENTO

MOLINARI LUIGI di Borello esprime i suoi sentimenti di gratitudine al Direttore dell'Ospedale Sig. CABRETTI, ai Signori assistenti ed agli infermieri tutti per le cure assidue prestate alla di lui moglie *Rosa Mariani* e in special modo ringrazia il Sig. Prof. **Mischi** che colla sua pazienza e incomparabile abilità riuscì felicemente a salvarla e ridonarla in grembo alla famiglia.

Lavoratori!

Comperate per i vostri figli il giornalino quindicinale

"VERSO LA VITA,"

Il suo programma è verità e giustizia.

Costa 2 cent. la copia.

Abbonamento annuo sostenitore L. 1.

Le associazioni politiche ed economiche dovrebbero distribuirlo ai fanciulli come fanno i parroci col giornalino dei Salesiani. Per 25 copie L. 0.40 — Per 50, L. 0.75 — Per 100, L. 1.

Lavoratori, sostenete il giornalino dei vostri figli!

Rivolgersi all'Amministrazione in CESENA (Forlì)

Ultim' ora.

Ci giunge da Forlì un ordine del giorno votato da quel Circolo Mazzini il quale conta circa *novecento* soci.

Dopo diversi considerando l'ultimo dei quali dice: « d'altra parte il C. C. si è già dimostrato impotente lasciando languire da parecchi mesi la *Ragione* in una vita assai misera » l'ordine del giorno conclude così:

deplora che fino ad oggi il Partito non sia stato edotto sufficientemente delle condizioni reali del proprio quotidiano;

contesta all'assemblea convocata in Roma per il giorno 18 il diritto di deliberare in proposito;

invita il C. C. del P. R. I. a convocare immediatamente in Bologna i rappresentanti delle federazioni;

delega i propri soci on. Gaudenzi ed Eugenio Stanghellini a propugnare ad oltranza tale proposta presso il Comitato Centrale.

CORRISPONDENZE

Zurigo, 12

La morte del dott. Giovanni Alessandri che fu sempre uno dei nostri migliori e che in mille occasioni diede prova della sua fede e del suo alto sentimento del dovere (ed egli infatti fu vittima del dovere) ha addolorati tutti i repubblicani di Sarsina qui residenti. Essi rimasero sorpresi — e se ne dispiacquero fortemente — perché i Circoli repubblicani di Merato Saraceno e di Sarsina non si siano affrettati a partecipare agli amici emigrati la notizia dolorosa. In ogni modo mandano dalle colonne del *Popolano* un saluto mesto e reverente alla salma del povero ed il illustre amico.

Linaro, 14

(R. Bernetti) — Causa la mancanza assoluta di una strada carrozzabile succedono continue disgrazie. Se nevica si resta bloccati in casa per settimane; se piove si resta prigionieri sul luogo ove si trova perché non è possibile camminare sul letto del torrente Borello, l'unica via di transito per gli abitanti di questa vallata. Da anni ed anni si reclama dalle autorità una strada: da anni le autorità promettono e studiano i progetti; ma ancora nulla di concreto e di positivo!

E ciò si capisce: fino a che gli abitanti della vallata non si imporranno, le pre-

ghiere, le suppliche a nulla gioveranno... Giorni sono moriva qui in Linaro l'amico carissimo *Negosanti Giuseppe*. — Erano giorni piovosi di quei giorni in cui non è possibile uscire di casa né recarsi in altri luoghi perché la corrente impetuosa del fiume Borello impedisce il cammino. Infatti per tre giorni il cadavere dell'amato amico rimase in casa e si dovè finalmente trasportarlo al Cimitero senza cassa perché essendo questa nella borgata Borello non fu possibile andarla a prendere se non dopo che le acque del fiume furono diminuite.

Ieri l'altro una giovine campagnola, saputo che una sua sorella era moribonda al letto, s'avviò di casa per andarla a trovare. Per passare all'altra riva del fiume fu costretta camminare su di un ponticello posticcio formato da due travi unite insieme. Giunta, la disgraziata trovò, a metà del ponticello, scivolò e cadde nelle precipitose acque del torrente. Un uomo che per pura combinazione si trovava lì presente, si gettò nelle acque e con sforzo sovrumano arrivò a trarne in salvo la povera giovine. Ora però trovasi in casa gravemente ammalata e si dispera di salvarla.

Se non fosse poi per abusare dello spazio di questo giornale potremmo narare tante e tante altre peripezie a cui vanno soggetti gli abitanti di questa vallata. Per ora ci basta soltanto elevare alto il grido di protesta contro le autorità

che nulla provvedono ai bisogni delle nostre popolazioni che ormai sono stanche di essere cullate di vane promesse... Intanto per domani domenica ad ore 15 nel salone Ricciotti è convocata (a Borello) l'adunanza del Comitato pro strada Borello-Spinello alla quale siamo certi interverranno tutte le rappresentanze dei vari centri della nostra Vallata.

Borello, 14.

Caro *Popolano*, siamo dolenti di dovervi *soltrarre* un po' di spazio, che il tuo Direttore sa così preziosamente utilizzare, per rispondere ad un sedicente gruppo di giovani indipendenti che da Borello han fatto scrivere sul *Cuneo* un mucchio di corbellerie.

Noi crediamo, e con noi i fatti lo provano, che non vi sia località più tranquilla della nostra, civile e tollerante per tutte le opinioni onestamente professate. Siamo degli operai autentici, lavoratori della terra e dello miniere, consoci dei nostri diritti, conseguenza logica dei doveri compiuti, e desiderosi di luce e di sole. Abbiamo l'occhio fisso all'ideale lontano, ma che però siamo convinti di dover raggiungere.

Consideriamo avversari nostri i preti ed i monarchici; i socialisti per noi sono più che cugini, fratelli.

I giovani indipendenti noi li conosciamo; essi sono buoni, onesti e leali, li apprezziamo, ci stimano e vanno di accordo perfetto con noi. Quelli che han fatto scri-

vere sul *Cuneo* sono un gruppo non più numeroso di DUE.

Gli altri non hanno certo prese le difese di individui cui manca il più elementare senso di ciò che è coscienza politica e civile; di chi esprime le proprie idee in modo come questo: « Comandini è un prete. » — « Il partito repubblicano tiene nel proprio seno dei ladri. »

Ebbene, trattasi appunto di cose come queste, ed è in quella guisa che un tale, che farebbe disonore a qualunque partito egli appartenesse, esprimeva le proprie idee antirepubblicane.

Invitato da uno dei nostri più cari amici a ritirare le stupide e inconsulte offese, non volle farlo: si ebbe la lezione che meritava.

Questi i fatti che non temono smentite! Noi domandiamo di essere combattuti sul terreno delle idee e dei programmi e non con le armi della diffamazione. Chi così agisce ci spinge a difenderci energicamente, in carnevale, in quaresima, in tutte le stagioni, luoghi, tempi e ore. Rispettiamo e vogliamo essere rispettati.

Se i redattori del *Cuneo* sanno tutto questo bisogna dire che essi, pur di denigrare noi ed il partito nostro, accettano come verità ciò che viene loro riferito da persone che sono tutt'altro che degne di fede, se ciò non sanno, allora li consigliamo a voler essere più scrupolosi nell'assumere le informazioni per non correre il rischio di fare delle meschine figure. I REPUBBLICANI.

PICCOLA POSTA.

Parma: *Bottai*. — La riduzione è per il giornale? Oppure i prezzi che tu fai debbono essere quelli ai quali debbo metterli in vendita? Vedrò di fare propaganda. Ma — che vuoi? — anche qui si legge poco, molto poco! — Perché non partecipi alla discussione da noi iniziata sul funzionamento del C. C.?

Zurigo: *Mezzanotte*. — Vi raccomandiamo di trovarci qualche abbonato — pagamento anticipato — tra gli amici che lavorano a Zurigo. Saluti e grazie.

Il Dott. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

LA REALE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A CAPITALE ILLIMITATO

(XVIII. Eserc.) Sede Gen. Bologna (XVIII. Eserc.)

Capitali assicurati L. 220.842.944

Risarcimenti pagati L. 6.283.324,80

Garanzie per gli Assicurati oltre L. 2.200.000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PINI Avv. Comm. ENRICO, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Agr. di Bologna. Presidente.
MONTANARI Ing. Cav. FRANCESCO, Vice Presidente.
BOSISIO Cav. UFF. ACCHILLE, Segretario.
BORRORA Cav. EUGENIO, Sindaco di Sarsina.
CAYAZZA Conte Comm. Dott. FRANCESCO.
CERTANI Ing. Cav. ANNIBALE.
DI MONTEVECCHIO BENEDETTI ASTORRE, Duca di Ferentillo.
GIOFFI Conte Comm. Avv. CESARE, Presidente del Consorzio di Bonifica di Burana e della Banca Agricola di Mantova.
MAGOTTI GIUSEPPE.
MARRAS Duca FRANCESCO.
MONTALTO RUGGERO, Duca di Tocco.
PASOLINI ZANELLI Conte GIUSEPPE, Senatore del Regno.
BEBAUDENGO Conte Cav. EUGENIO, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Agrario di Torino.
SANGUINETTI Cav. UFF. LODOVICO.
TANARI March. Comm. GIUSEPPE, Pro-Sindaco di Bologna e Deputato al Parlamento.
Sindaci Effettivi: PIZZOLI ANACLETO — ISOLANI Conte Dott. GUALTIERO — BERNARDI FELICE.
Sindaci Supplenti: DE BRAM ALFREDO — MICHELI Dott. ALBERTO.

DIRETTORE GENERALE

Avv. Cav. GIOVANNI ZANOTTI

Rappresentante in Cesena: GIACOMO GIULIEMMO COMANDINI, Via Chiaromonte, 42.

Profumeria Moderna - Biancheria Confezionata

ADELMO FOSCHI

CESENA — Corso Mazzini 11 — CESENA (rimpetto al Duomo)

Grande assortimento in Profumerie Estere e Nazionali

Sapeneria da famiglia e di lusso

Spazzole per abiti, per testa, per unghie ecc.

Deposito e vendita delle Specialità della rinomata Profumeria Bertelli di Milano

Pettini per Signora

Sempre novità di stagione

Guanti, Colli, Polsi, Camicie, Cravatte, Fazzoletti

Bretelle, Giarrettiere, Cinte, Borse, Busti ecc.

Assortimento ricchissimo in Ventagli da L. 1 a L. 100

Bastoni da passeggio.

Prezzi modicissimi

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI

VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesantozze e il bruciore di stomaco ed i passi ed ottimo disinfestante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

Bevete l'Americano Guidazzi

Il *Popolano* è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del *Popolano* è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Pod essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera col silenziosamente e sicuramente che la moglie, le sorelle o le figlie dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi in tali persone ha feci degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse più grà d'un figlio dall'istituto e garantì essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra W.C. (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 26 etc., cartoline postali 10 etc.

Il solo e l'unico preparato per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre malattie nervose sono le

Polveri dello Stabilimento CASSARINI

BOLOGNA (Italia)

DIMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le polveri Cassarini sono state premiate in tutte le esposizioni, ONORATE da un dono delle L. L. M. M. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco, a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta di visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5.— l'una.

Per inserzioni, per réclame, per annunci economici servitevi del *Popolano*!

Nuova Invenzione



È della nota CASA ACCHILLE BANFI di Milano una stoffa applicata alle calzature, lucide, brillanti, durevoli. da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. Meraviglioso — Prezzo — Si vende dappertutto.